

LA SCATOLA ARCHEOLOGICA DELLA DOMUS AVENTINO



Roma, 6 ottobre 2020

Link fotografie: <https://we.tl/t-5HHt38Nnn5>

INAUGURATA A ROMA LA SCATOLA ARCHEOLOGICA DI DOMUS AVENTINO



COMUNICATO STAMPA

Roma, 6 ottobre 2020

A quasi vent'anni dall'apertura del Mitreo di Santa Prisca, all'Aventino si inaugura una nuova area archeologica: otto secoli di storia dell'antica Roma, quattro anni di scavi, due di progettazione, un allestimento multimediale.

È *La scatola archeologica della Domus Aventino*, un progetto della Soprintendenza Speciale di Roma e Bnp-Paribas Real Estate per molti aspetti unico, dove si uniscono archeologia, architettura e tecnologia dando origine al primo sito all'interno di un complesso residenziale privato che si aprirà regolarmente alle visite.

«La scatola archeologica della Domus Aventino è per molti aspetti innovativa e virtuosa -spiega Daniela Porro Soprintendente Speciale di Roma-. Presenta uno scavo come gli archeologi lo hanno indagato, grazie a un complesso progetto architettonico della Soprintendenza Speciale di Roma a cui hanno collaborato splendidamente per la parte multimediale Piero Angela e Paco Lanciano. Grazie alla fruttuosa collaborazione con Bnp-Paribas Real Estate, che ha sposato l'iniziativa finanziando l'intera operazione, oggi non solo possiamo presentarla, ma questo gioiello archeologico sarà aperto ai visitatori».

«Negli ultimi anni abbiamo lavorato in team con la Soprintendenza per arrivare a completare un progetto archeologico unico per la città di Roma: un museo all'interno di un condominio. Una sfida che abbiamo vinto tutti quanti riuscendo a coniugare gli interessi imprenditoriali con il desiderio di restituire al mondo uno scrigno nascosto, testimone millenario del nostro passato. Si è trattato di un caso esemplare di virtuosismo tra pubblico e privato che siamo onorati di poter presentare. Questo angolo segreto di Roma verrà restituito alla collettività e custodito con cura dai condomini di Domus Aventino», ha dichiarato Piero Cocco-Ordini, amministratore delegato di BNP Paribas Real Estate Property Development in Italia.

Dirette dall'archeologo della Soprintendenza Roberto Narducci ed eseguite dalla Land, le indagini che hanno portato agli importantissimi ritrovamenti hanno origine nel consolidamento antisismico iniziato nel 2014 da BNP Paribas Real Estate che ha acquistato da BNL un immobile direzionale per realizzare un complesso residenziale da 18.000 metri quadrati alle pendici dell'Aventino.

Dallo scavo sono emersi mosaici, strutture e materiali incomparabili, che dall'VIII secolo avanti Cristo arrivano al III dopo Cristo. Dai primi terrazzamenti nel banco di tufo dell'Aventino fino a una sontuosa residenza, che dall'età tardo repubblicana a quella medio imperiale subisce continue trasformazioni.

A raccontare la storia di questo prezioso angolo di Roma l'allestimento multimediale curato da Piero Angela e Paco Lanciano, che si avvale di video mapping e proiezioni.

La collaborazione pubblico privato ha permesso di rendere fruibile questo tesoro, grazie alla Scatola archeologica. Promosso da Bnp-Paribas Real Estate, il progetto archeologico e architettonico curato dalla Soprintendenza Speciale di Roma, vuole portare il visitatore all'interno di uno scavo, dove i reperti sono presentati come sono stati ritrovati, all'interno di un contesto straordinario.

La proficua cooperazione tra Soprintendenza e Bnp Paribas Real Estate non si è limitata alla sola tutela e conservazione: dal prossimo novembre il sito sarà aperto al pubblico con visite guidate inizialmente programmate due volte al mese e sono in pubblicazione due volumi sugli scavi.



La scatola
archeologica
Domus Aventino

COLOPHON

SOPRINTENDENZA SPECIALE DI ROMA

Daniela Porro

soprintendente speciale

Roberto Narducci

direzione scientifica

Letizia Rustico

coordinamento scientifico

Stefano Borghini

idea progettuale

Giovanna Bandini, Cinzia Conte

Alessandro Lugari

coordinamento restauri

Enrico Montanelli, Mario Signorelli

restauro strutture murarie e pavimentali

LAND S.R.L

Indagini territoriali e archeologiche

Lorenzo Petrassi

amministratore Unico

Vincenzo Pisano

direttore generale

Stefania Cannerozzi de Grazia

direttore tecnico di cantiere

Stefano Buonaguro, Viviana Forte, Mara Carcieri

archeologi

Walter Britelli e Roberto Britelli

capi cantiere

Alvaro Caioli

rilievi topografici

Viviana Forte, Francesca Cecere, Annarita di Feo

Stefania Bavastro

rilievi grafici

Mario Letizia

rilievi fotografici

Marta Casalini e Marco Ricci

studio materiali

BNP PARIBAS REAL ESTATE PROPERTY DEVELOPMENT ITALY

Piero Bernardo Cocco-Ordini

amministratore delegato

Anselmo De Titta

direttore generale

Andrea Carofiglio

development manager

Giorgia Bernacca

legal affairs

Partner di progettazione

Studio di Architettura Tamburini Artelia

progettazione

deStudio Società di Ingegneria S.r.l.

direzione Lavori

MIZAR

Allestimento multimediale

Piero Angela e Paco Lanciano

ideazione e direzione

Stefano Cocca, Martina Gatti

Simone Passacantilli, Mauro Vicentini

grafica multimediale

Marco Capasso

ricostruzione ambienti virtuali

Andrea Lanciano

direzione progetto tecnologico

Luca Altobelli, Francesco Antoniella

Francesco Venturini

realizzazione progetto tecnologico

Fabrizio Bacherini

sound designer

Federico Tummolo

supervisione traduzioni e doppiaggio

Guseppe Isoldi

allestimento tecnologie

UFFICIO STAMPA

Marie-Charlotte Nachury, Gabriele Frontoni

BNP Paribas Real Estate

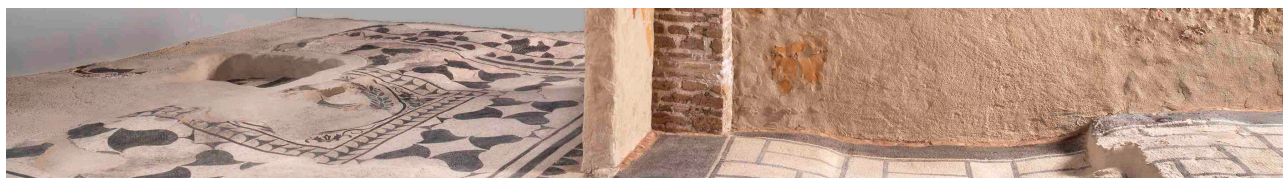
Silvia Gentile

SECNewgate Italia

Luca Del Fra, Valentina Catalucci

Soprintendenza Speciale di Roma

LA SCATOLA ARCHEOLOGICA LUCI SU UN PAESAGGIO URBANO DEL PASSATO



INDAGINI ARCHEOLOGICHE

Dell'Aventino le fonti letterarie ricordano la natura aspra dei luoghi che ha condizionato l'insediamento umano fin dai primordi della storia. Coinvolto nel mito delle origini di Roma, deve la sua fortuna nel tempo proprio alla peculiare morfologia di roccaforte in posizione strategica, ricca di risorse idriche di superficie e del sottosuolo.

Le indagini archeologiche a seguito del cambiamento di destinazione d'uso degli edifici della Banca Nazionale del Lavoro risalenti al 1952, si sono svolte dal 2014 al 2018. Tra i plinti di fondazione del vecchio complesso sono riemerse le significative tracce di un paesaggio urbano del passato, posto lungo il versante meridionale del colle e prospiciente un'area pianeggiante dove passava in antico il *vicus Piscinae Publicae*, oggi viale Aventino.

Dopo una frequentazione nell'VIII secolo a.C., epoca della fondazione di Roma, lo scavo ha individuato un muro in blocchi, interpretabile come un apprestamento militare, forse la fondazione di una torre di guardia, edificata tra VI e III secolo a.C., quando Roma, per fronteggiare le minacce di invasione a cui era sottoposta, predispose un circuito di mura difensive, visibili attualmente a piazza Albania e in via di Sant'Anselmo con due tratti monumentali.

Si data alla fine del III secolo a.C. la sistemazione del pianoro con la realizzazione di una grande colmata di terra e detriti che aveva lo scopo di rialzare la quota del terreno, attenuandone le asperità e ampliando la superficie piana a disposizione. Da qui provengono interessanti materiali che per varietà e quantità documentano uno dei più rilevanti depositi di questo periodo mai rinvenuti a Roma.

Intorno alla metà del II secolo a.C. un'imponente muratura di sostruzione in opera incerta segna un diverso utilizzo dell'area: da difensivo per la collettività a residenziale privato, in concomitanza con una rinnovata situazione socio economica. All'interno di questa opera si sviluppa una *domus*, vissuta come espressione di prestigio sociale da parte della proprietà. Dell'abitazione si sono riconosciute le zone residenziali per la notte e per il giorno, quelle destinate allo stivaggio di merci o di derrate alimentari, e quelle all'aperto, utilizzate come giardini con il sistema di smaltimento delle acque, ma soprattutto si sono identificate le fasi edilizie, concentrate in uno spazio limitato, vincolato dall'orografia del terreno.

Sei i livelli pavimentali sovrapposti messi in luce in un settore della residenza, a testimonianza dei rifacimenti avvenuti in questo luogo nell'arco di due secoli. Lo studio dei materiali provenienti dagli strati preparatori ha permesso di stabilire che all'incirca a distanza di trenta anni, venivano ristrutturati gli ambienti. Ad ogni cambio di generazione i proprietari mettevano mano alla riorganizzazione della *domus*, seguendo la moda dei tempi e adattando la dimora alle nuove necessità.

La fase più antica della fine del I secolo a.C., è costituita da un mosaico in tessere bianche e nere a esagoni e da un piano in cementizio bianco punteggiato da dadi neri. Seguono due pavimenti in cementizio ascrivibili alla seconda metà del I secolo d.C. e agli inizi del secolo successivo. Particolare è il lacerto musivo con iscrizione, databile agli anni del regno dell'imperatore Traiano (98-117 d.C.) e conservato in frammenti a causa del reimpiego delle tessere, riutilizzate nelle successive trasformazioni. L'iscrizione ricorda l'offerta della pavimentazione a spese di tre personaggi appartenenti a un *collegium* con sede in quella parte della *domus*, prefigurandone per questo periodo un uso semipubblico, riservato ai membri dell'associazione.

Della fase di età adrianea (117-138 d.C.), rimangono mosaici in tessere bianche e nere, intrecciate tra loro nei colori contrastanti in modo da delineare eleganti motivi geometrici. Un esemplare di questo periodo, in buono stato di conservazione, è stato lasciato a vista nell'area archeologica.

I cinque rivestimenti musivi di età antonina (150-175 d.C.), apparsi per primi agli scopritori, sono senza dubbio quelli maggiormente rappresentativi dello straordinario contesto. L'estensione e la vivace policromia nel repertorio iconografico dei tappeti lascia intuire una committenza di alto livello, probabilmente dedicata al commercio, vista la prossimità con l'*Emporium* tiberino.

Pertinenti alla stessa fase costruttiva, sono i tramezzi con tracce di intonaco dipinto. Il nucleo dei muri è messo in opera non nella tradizionale gettata in conglomerato cementizio, ma in *pisé*, in terra battuta con una tecnica inusuale per questa epoca che fa dei rinvenimenti archeologici di piazza Albania un'eccezionale rarità.

Sulla superficie dei pavimenti di età antonina si legge una deformazione dovuta probabilmente a un cedimento del terreno che ha determinato l'abbandono di questi ambienti, agli inizi del III secolo d.C. Le cause dello sprofondamento si possono ricercare nella presenza di gallerie ipogee per l'estrazione di materiale da costruzione, come tufo e pozzolana, che già in antico devono aver dato segni di collasso.

VALORIZZAZIONE

Esigenze di tutela e di valorizzazione degli importanti resti, che in parte sono stati delocalizzati, hanno richiesto un progetto ambizioso. I Tecnici della Soprintendenza hanno ideato a tal fine un'inedita scatola archeologica, un contenitore, una sorta di scrigno per racchiudere, proteggendolo, un tesoro del patrimonio culturale. Grazie al sostegno finanziario di BNP Paribas RE, è stato così realizzato un apposito spazio nei sotterranei del moderno complesso residenziale di piazza Albania, superando gli schemi di una musealizzazione tradizionale.

Attraverso un rigoroso lavoro di distacco, coordinato dalla Soprintendenza, sono stati successivamente ricollocati nella scatola archeologica - alla stregua di uno straordinario puzzle - le opere murarie e i mosaici delle fasi di età antonina e adrianea, esattamente come riemersero al momento della scoperta, secondo una ricostruzione filologica che ne ha mantenuto deformazioni, orientamento e successione stratigrafica.

L'utilizzo di un volume sospeso per ricollocare i rinvenimenti antichi ha permesso di fruire, inoltre, in maniera diretta delle strutture rimaste *in situ*, garantendo vicinanza e rapporto visivo con il contesto originario.

Architettura, ingegneria, comunicazione multimediale, si sono messi così al servizio dell'archeologia, creando un allestimento di grande effetto.

L'intervento finale di consolidamento sulle decorazioni parietali e pavimentali restituisce una visione esclusiva a tutti coloro che vorranno visitare questo luogo, carico di storia, restituito alla collettività, mentre le luci e le proiezioni in video mapping con la voce narrante di Piero Angela, accompagnano alla conoscenza del sito in un crescendo di emozioni.

Dopo alcuni decenni, quindi, inaugura al pubblico una nuova area archeologica, arricchita da contenuti tecnologici, per mostrare le meraviglie dell'Aventino e ampliare le occasioni di visita di uno dei colli meno noti di Roma.

(settembre 2020)

Roberto Narducci
Letizia Rustico

DOMUS AVENTINO



Domus Aventino è uno sviluppo residenziale promosso a Roma da BNP Paribas Real Estate che ha origine dal recupero architettonico di un complesso di tre edifici - un tempo sede della Banca Nazionale del Lavoro - ai piedi dell'Aventino. Il progetto architettonico è dello Studio Tamburini di Roma; gli interior dello Studio Marco Piva di Milano.

Tutti e tre gli edifici si sviluppano per 6 piani fuori terra per un totale di 185 appartamenti di differenti tagli, dai bilocali ai quadrilocali: un esclusivo stile dell'abitare che coniuga innovazione, sostenibilità e sicurezza.

L'intervento prevede anche piani interrati che, oltre ai locali tecnici, comprendono 177 spazi tra box, posti auto e posti moto. L'estensione complessiva del progetto è di 18.000 mq e interessa un intero isolato; sono quindi esclusi eventuali sviluppi limitrofi futuri che possano interferire con la specificità dell'area.

Il progetto si inserisce nel quartiere Aventino - il più verde del centro di Roma - e prevede 1.000 mq di spazio adibito al green, di cui 222 disposti a parete nella corte centrale, con oltre 10.000 essenze messe a dimora. Inoltre, ciascun appartamento è stato concepito in connessione con lo spazio esterno: un ampio terrazzo abitabile affacciato sulle aree di giardino condominiale che collegano i tre edifici.

BNP Paribas Real Estate

BNP Paribas Real Estate, una delle principali società internazionali attive nel settore del real estate, offre ai propri clienti una gamma completa di servizi che coprono l'intero ciclo di vita degli asset immobiliari: sviluppo immobiliare, transazioni, consulenza, valutazioni, gestione immobiliare e investment management. Con più di 5.400 collaboratori, BNP Paribas Real Estate sostiene i proprietari di immobili, i locatari, gli investitori e le comunità nei loro progetti grazie all'esperienza locale garantita dalla presenza in 32 Paesi tra strutture dirette e alleanze in Europa, Medio Oriente e Asia. Nel 2019 BNP Paribas Real Estate ha generato ricavi per 1,010 miliardi di euro. BNP Paribas Real Estate è presente in Italia con due sedi a Roma e Milano per assistere i propri clienti per qualunque esigenza di natura immobiliare: dalla progettazione alla costruzione, dalla gestione alla valorizzazione dei loro patrimoni immobiliari.

Contatti stampa:

Marie-Charlotte NACHURY – Tel : +39 02 37 06 92 51 - Mobile: +39 328 74 55 758 – marie-charlotte.nachury@bnpparibas.com

Gabriele FRONTONI – Tel: +39 02 58 33 14 72 - Mobile: +39 334 60 97 979 – gabriele.frontoni@bnpparibas.com

Silvia GENTILE – SECNewgate Italia - Tel. 02 624999.1 - Mob. +39 335 5833558 - gentile@secrp.com